

Le proposte di Confimprese per il PNRR

Audizione Commissioni Riunite V VIII e X Camera dei Deputati

Milano, 1 febbraio 2021



1. CONFIMPRESE-BREVE PRESENTAZIONE

Confimprese è l'Associazione privata nata nel 1999 che rappresenta marchi italiani ed internazionali del Retail:

350 brands oltre 40mila punti vendita 700mila addetti 200 miliardi di euro di giro d'affari in Italia

I nostri Associati sono l'espressione del commercio a catena - con format replicabili in negozi diretti e in franchising - nei settori abbigliamento, arredo, ristorazione, entertainment, cura della persona e servizi, che operano trasversalmente nei diversi canali (centri città, centri commerciali, outlet e travel). Non solo grandi aziende ma anche piccole imprese familiari che hanno deciso di operare nel commercio con un'insegna prestigiosa.

Le imprese associate a Confimprese, sono un'anima fondamentale del retail nel nostro Paese, con dinamiche ed esigenze profondamente diverse sia dalla grande distribuzione organizzata del settore food sia dai piccoli esercenti tradizionali.

2. LO STATUS QUO DEL RETAIL

Dal Rapporto Censis-Confimprese (ottobre 2020) emerge che i consumi in Italia in un anno valgono 1,1 mila miliardi di euro ed il retail, con un fatturato di 445 miliardi euro, 1 milione 290 mila imprese e 3,4 milioni di occupati, è un motore dell'economia e un serbatoio occupazionale decisivo per il Paese. I consumi sono l'anello terminale della produzione. Se crollano i consumi e il retail, crolla l'Italia.

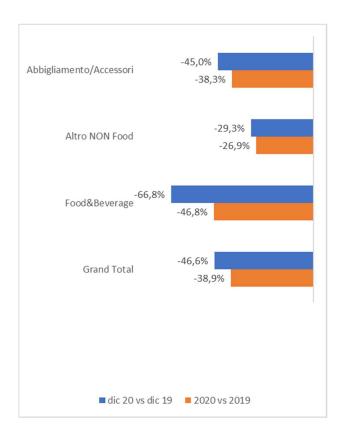
Fin dall'inizio dell'emergenza covid-19 il settore del commercio al dettaglio di beni "non essenziali" è stato tra quelli maggiormente penalizzati dai provvedimenti restrittivi, registrando ingenti perdite. Nei soli mesi di novembre e dicembre 2020 tali perdite sono stimabili in circa 15 miliardi di euro, che si sommano agli effetti già devastanti del primo lockdown e all'attuale impossibilità degli operatori di beneficiare efficacemente del periodo dei saldi invernali 2021, impedendo loro di svuotare i magazzini della merce invenduta e, in buona parte, non ancora pagata.

A ciò si aggiunge un cambiamento degli stili di acquisto degli italiani, che rischia di gravare ulteriormente sul futuro del commercio fisico: il 38% degli italiani dichiara che anche al



termine dell'emergenza Covid-19 non tornerà alle vecchie abitudini di spesa e consumo e già il 42,7% di consumatori ha acquistato online nel periodo dell'emergenza prodotti che prima acquistava in negozi fisici, in particolare giovani (52,2%) e laureati (Rapporto Censis-Confimprese 2020).

Dall'Osservatorio Consumi Confimprese - EY emerge che con un mese di dicembre a -46,6 si chiude l'anno più difficile per il retail non food e ristorazione. Il totale anno a-38,9%, con punte -46,8% per la ristorazione e -59,7% per il canale travel preannuncia pesantissimi effetti sui bilanci delle aziende del settore con conseguenti presumibili ricadute su occupazione e investimenti.



Alla luce di quanto suddetto è evidente che il settore del retail non può essere lasciato solo a fronteggiare nei prossimi anni le complesse sfide che, in Italia come nel mondo, deve affrontare dal punto di vista organizzativo e di business. La recente crisi ha accelerato due



trend già presenti: quella dell'integrazione del canale fisico e digitale e quella della maggiore attenzione alle responsabilità dell'azienda verso la sostenibilità in senso ampio.

Abbiamo molto apprezzato il documento elaborato dal Governo in merito al PNRR ed in particolare le premesse sono assolutamente condivisibili. L'auspicio è che il PNRR possa essere realizzato efficacemente.

La quantità e la qualità degli interventi previsti dal Piano richiederanno capacità non sempre espresse in passato.

La ripresa italiana non dovrà riportarci al "tempo di prima". Dovrà costruire un'Italia nuova, cogliendo le opportunità connesse alla transizione sociale, ecologica e digitale.

3. LE PROPOSTE DI CONFIMPRESE SUL PNRR:LE PRIORITA' PER IL RETAIL

3a) Lavoro: Strumenti flessibili per la ripartenza

In riferimento alla **prima componente della Missione 5 del PNRR "Politiche per il lavoro"** che ha l'intento di modernizzare il mercato del lavoro per migliorare occupazione ed occupabilità soprattutto giovanile, si propongono i seguenti temi di riflessione:

CONTRATTI A TERMINE

Nel luglio 2018 il "Decreto Dignità" ha ridotto la durata del contratto a termine acausale da tre a un anno, ha ridotto la platea dei beneficiari degli sgravi contributivi (solo under 35) e l'entità dello sgravio triennale (si è passati dal 100% con massimale di 8.060 euro al 50% con massimale annuo di soli 3.000 euro), penalizzando fortemente le aziende del settore commercio. E' errato pensare che il contratto a termine sia "abusato", la verità è le aziende retail hanno bisogno di un serbatoio di flessibilità per la natura stessa del business che risente di picchi giornalieri e stagionali.

E' auspicabile pertanto una modifica a livello legislativo della normativa sui contratti a termine al fine di:

- Estendere nuovamente il contratto acausale fino a **due anni**, ipotizzando, ad esempio, di aumentare l'aggravio contributivo e/o fiscale per il 2° anno recuperabile in caso di trasformazione del contratto a tempo indeterminato.
- <u>Sgravi contributivi incrementali in base alla percentuale di conferma nell'anno sui tempi determinati.</u>



- Istituzione di un fondo sulla falsariga di quello previsto per i lavoratori somministrati da utilizzare al termine del contratto a tempo determinato, per la riqualificazione professionale.
- <u>Riduzione costi a carico dell'azienda nei primi mesi</u> sulla falsariga di quanto già avviene per l'apprendistato.

PART TIME GENERAZIONALE

In un'Italia la cui la popolazione aziendale sta progressivamente invecchiando, la vita media dei lavoratori si allunga, mentre il fattore tecnologia finisce per incidere sempre più sul know how, sulla continuità e capacità produttiva e, non ultimo, sulla qualità della condizione di convivenza intergenerazionale. Si rende pertanto necessario favorire un nuovo patto sociale per il lavoro, che per esempio riduca le ore di chi è nell'ultima stagione lavorativa, per creare lavoro per i giovani. Il sistema può reggere soltanto se si trovano delle soluzioni win-win che: a) attenuino la perdita salariale di coloro che riducono l'orario di lavoro b)non aumentino il costo aziendale c) non si gravi eccessivamente sulle casse dell'Inps.

La soluzione potrebbe risiedere nello "storno" dei contributi pagati dal giovane entrante direttamente al collega che diminuisce l'orario di lavoro; ovviamente tale soluzione non dovrebbe in alcun modo impattare sulla quantificazione finale del trattamento pensionistico del lavoratore "anziano". Di seguito uno schema riepilogativo di un'ipotesi per un lavoratore con riduzione al 50%.

ipotesi: impiegato con 1800 euro		
lorde (nette 1350) che riduce del 50%		
il proprio orario di lavoro	netto	675
	contributi girati alla persona (contributi versati sulle ore dell'apprendista)	87,5
	integrazione naspi media mese su 24 mesi (naspi considerata al 50%)	400
	finale netto	1162,5
	% di salario persa dal dipendente	14%

WELFARE COME STRUMENTO PER IL RILANCIO DEI CONSUMI

Storicamente il welfare, in particolar modo quello aziendale, è sempre stato un acceleratore post crisi, sia per le aziende che per i dipendenti, e ci auguriamo che sia così anche all'indomani di questa emergenza. In particolare i Flexible Benefits sono uno strumento



attualmente poco considerato sia per la complessità dell'iter burocratico che sottende al suo utilizzo sia per l'esiguità dell'importo massimo utilizzabile senza imponibilità fiscale (normalmente euro 258,23, oggi temporaneamente aumentato ad euro 516,46). Incentivarne l'utilizzo potrebbe consentire di raggiungere due obiettivi:

- far sì che il welfare possa diventare una componente fissa, uno strumento a disposizione di tutti i dipendenti delle aziende italiane;
- essere di sostegno al potere d'acquisto delle persone e delle famiglie.

A nostro parere l'incentivazione all'utilizzo del welfare passa dai seguenti step:

- Semplificare le procedure per favorire il ricorso al welfare;
- Prevedere la decontribuzione e detassazione del premio di produttività, se erogato sotto forma di welfare, anche in assenza di accordo sindacale;
- per il 2021 permettere di riconoscere premi di produttività sotto forma di welfare ai dipendenti anche se gli obiettivi 2020 non sono stati raggiunti, in considerazione dell'eccezionalità del periodo emergenziale che l'intera economia sta vivendo.
- prorogare l'innalzamento del limite di non imponibilità fiscale oltre il 31/12/2020 (se possibile rendendolo permanente) e aumentarne l'importo (oltre i 516,46€).
- tassare solamente l'importo eccedente i 516,46€, analogamente a quanto già avviene con i buoni pasto;
- aggiungere al sistema premiante del welfare voci di spese ad oggi non previste dalla normativa vigente (ad es. spese sostenute per figli che studiano in Regione o Stato diverso da quello di residenza dei genitori, cure veterinarie, ecc...).

3b) Sostenibilità

"L'ibridazione tra l'esperienza di consumo online e quella del negozio fisico insieme all'evoluzione delle leve operative dell'azienda in termini di produzione, logistica, servizio cliente, comunicazione e offerta è il modo più veloce per realizzare l'integrazione completa dei diversi canali di vendita. Questa grande transizione digitale deve essere realizzata pensando alla creazione di una nuova catena del valore, sempre orientata al profitto ed alla crescita, ma sostenibile, condivisa e rispettosa delle persone e dell'ambiente.

La responsabilità sociale dei retailer sarà quindi quella di favorire la creazione di comunità di stakeholder legati ai brand non solo per l'acquisto di beni o servizi, ma soprattutto per la condivisione di valori ed ideali e un senso di comunità in senso ampio.



Confimprese si impegna a favorire il cammino comune dei suoi associati verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, attraverso azioni concrete volte a rigenerare il retail e la relazione con i consumatori sempre più interessati alle sorti del pianeta e dei cambiamenti socio-economici in atto."

(Dichiarazione Confimprese sugli Obiettivi di Sostenibilità per il Retail in Italia, 15\12\2020)

In riferimento agli Obiettivi SDG Agenda 2030 ONU Confimprese ha identificato come prioritari per la sostenibilità del retail gli obiettivi sotto evidenziati:

- 3-SALUTE E BENESSERE
- 4-ISTRUZIONE DI QUALITA'
- 8- LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA
- 9-IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE
- 12-CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



Persone



- "Il retail come motore dell'intero sistema produttivo e distributivo, capace di generare valore lungo tutta la filiera" SDG 8
- "Dalla VOC e dall'integrazione dell'Al nel sistema retail possono originare i cambiamenti dei prodotti e dei servizi" SDG12
- "Per migliorare la competitività in uno scenario globale, diventa necessario divulgare gli obiettivi dell'Agenda 2030 così come raccontare casi aziendali di successo del settore retail" SDG4
- "La salute delle persone e la sicurezza nei luoghi di lavoro sono due temi rilevanti ed imprescindibili durante la fase di recupero dalla pandemia"SDG3

Ambiente



- "Gli obiettivi di carbon neutrality per il 2050 inducono l'intero sistema a modificare processi e materiali già dal 2021, pertanto i retailer saranno impegnati con azioni continue a sostenere la transizione verso il green dei negozi al dettaglio." SDG12
- "Creazione di una cultura di misurazione e controllo dei principali KPI ambientali, quali consumi energetici, rifiuti da imballaggio, produzione di CO2, etc,"SDG12

Economia



- "E' opportuno un riequilibrio del rapporto di potere tra landlord e retailer in favore dei secondi, al fine di generare una più equa distribuzione del valore lungo tutta la filiera." SDG9
- "Stimolo per creatività ed originalità delle proposte sono le nuove start-up, soprattutto quelle green. Le collaborazioni tra aziende con le università devono diventare parte sostanziale dei nuovi progetti. Le università diventeranno incubatori di nuovi modelli grazie ai finanziamenti delle aziende" SDG9
- "Il collegamento tra queste due dimensioni è fondamentale per aiutare il retail a rispondere alle nuove esigenze e raggiungere nuovi clienti e nuovi mercati con nuovi modelli di business" SDG9
- "Creare tavoli di discussione e confronto con le istituzioni politiche e le parti sociali per cambiare il contesto attraverso l'implementazione del PNRR". SDG9



In riferimento alla Missione 2-prima componente "Impresa verde ed economia circolare" che ha come obiettivi prioritari la promozione della sostenibilità ambientale nella filiera dell'agricoltura, si evidenzia come questa possa essere collegata al Retail nell'ambito di progetti che possano incentivare le imprese della distribuzione/ristorazione moderna a procedere nella direzione delle indicazioni date dalla Commissione Europea relativamente al «farm to fork». In particolare si segnala che si dovrebbe incentivare:

- il settore della ristorazione, affinchè sia motore della creazione di una supply chain più nazionale e quindi sostenibile;
- la gestione integrata dei rifiuti retail;
- la raccolta di rifiuti destinati al riutilizzo secondo i principi dell'economia circolare attraverso i negozi al dettaglio che hanno originariamente immesso in commercio la medesima tipologia di prodotto successivamente conferita in negozio.

In riferimento alla Missione 2-seconda componente "Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile", che ha come obiettivo l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e lo sviluppo di una filiera industriale in questo ambito, si auspicano:

• incentivi per l'utilizzo di energia "pulita", con particolare riferimento per quei settori energy intensive come è, ad esempio, la ristorazione nell'ambito del retail.

In riferimento alla Missione 2- terza componente "Efficienza energetica e riqualificazione edifici" si rileva come l'abbattimento delle emissioni di CO2 sia certamente la colonna portante di questa transizione ambientale ed energetica. Il fatto che in Italia la maggior parte degli edifici siano stati costruiti in epoche precedenti le vigenti normative legate all'efficienza energetica deve farci riflettere sull'importanza dello scenario climatico.

In considerazione degli obiettivi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato, con contestuale messa in sicurezza e digitalizzazione delle strutture, Confimprese propone i seguenti interventi:

- incentivi per la messa in sicurezza dei locali retail e le relative certificazioni iso45001 e biosafety;
- incentivi per interventi di relamping ed utilizzo energie rinnovabili all'interno dei negozi (riduzione domanda di energia commerciale);



- incentivi per interventi di digitalizzazione dei sistemi di controllo, monitoraggio e gestione degli impianti elettrici e meccanici all'interno dei negozi, quali illuminazione, riscaldamento, ventilazione meccanica e condizionamento;
- incentivi per interventi di messa in sicurezza sanitaria degli ambienti, tramite la regolazione degli impianti di ventilazione meccanica (qualità dell'aria) e sistemi per l'analisi della presenza di persone (personale interno e consumatori) e del loro distanziamento nel punto vendita;
- sia localmente che da remoto, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici, aumentare la produttività delle operazioni del personale presso il negozio, garantire l'efficienza operativa e la continuità di servizio
- e dimostrare la sostenibilità del negozio con dati oggettivi
- estensione superbonus al 110% per efficientamento energetico locali commerciali;
- estensione superbonus per l'acquisto di arredamenti e attrezzature sostenibili e riutilizzabili.

In riferimento alla Missione 4 -prima componente "Potenziamento delle competenze e diritto allo studio" si ritiene fondamentale, nell'ambito dello studio sul potenziamento del sistema scolastico, sostenere ed incentivare la formazione dei giovani nel Retail attraverso la collaborazione con Istituti tecnici di nuova generazione che possano abilitare i più giovani ad una professione strutturata e completa quale la vendita di beni e servizi nei negozi. Oggi esiste infatti un chiaro squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro specializzato in questo settore. In particolare Confimprese è molto favorevole alle seguenti iniziative:

- creazione di istituiti tecnici per retailer its (retail school e laboratori pubblico-privati);
- rafforzare la formazione professionale secondaria e l'apprendistato professionalizzante attraverso l'interazione con il mondo delle imprese;
- incentivi per forme di collaborazione tra retail ed università, in preparazione di un cambio completo delle abitudini di acquisto degli italiani.

Confimprese ritiene inoltre che per incentivare e supportare le imprese nel processo di sostenibilità, sia auspicabile prevedere:

- Detrazioni fiscali per attività di rendicontazione all'interno delle aziende retail;
- Detrazioni fiscali per costi di formazione sostenuti per la transizione ecologica;
- Creazione di piattaforme che consentano la tracciabilità e lo scambio di rifiuti post industrial e post consumer.

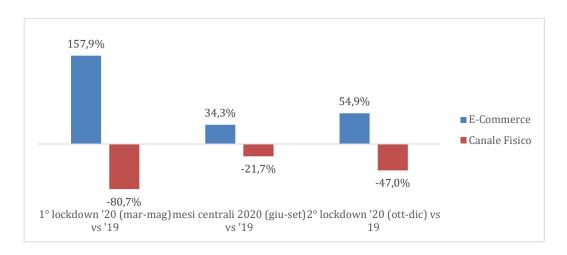


3c) Digital Transformation

Il retail ha subito pesanti trasformazioni nell'ultimo anno. Due tendenze preponderanti sono la riduzione dei consumi nel futuro e lo spostamento accelerato verso l'acquisto on-line di prodotti in precedenza acquistati in negozio. Tuttavia rimane forte la necessità per i consumatori di avere un supporto durante il momento d'acquisto da parte di un commesso, cameriere, servizio clienti.

I dati dell'Osservatorio Consumi Confimprese-EY riportano trend speculari per le vendite on-line e il canale fisico. Al crollo dei consumi nei negozi / ristoranti del primo lockdown coincideva l'esplosione dell'on-line. E mentre nei mesi estivi il calo delle vendite nei negozi fisici si ridimensionava, di contro l'on-line cresceva a cifre più moderate. Nel secondo lockdown il trend dell'on-line è stato forte (+54,9%) mentre i trend sul canale fisico registravano un - 47%.

E' necessario coniugare l'esigenza di trasformazione digitale con la necessità di evitare forme di desertificazione commerciale, già sperimentate con gravi conseguenze in altri Paesi europei. Al termine della pandemia molte serrande resteranno chiuse; alcune stime arrivano ad indicare un 30%.



Le aziende del retail non food e della ristorazione hanno cercato di affrontare l'emergenza al meglio, dando priorità alle attività di sviluppo digitale per rispondere all'esigenza di vicinanza al cliente e all'automazione dei processi di presa ordine, logistica, produzione, vendita e pagamento.



Tali innovazioni sono avvenute spesso accelerando in 2-3 mesi piani di sviluppo digitali che avevano un orizzonte di 1-2 anni, a volte ricorrendo a soluzioni di emergenza non integrate all'interno di un piano unitario di Digital Transformation.

Nella ristorazione sono stati implementati in particolare sistemi di:

- Totem per ordinazione
- Ordinazione digitale
- Servizio pagamento contactless
- App per ordinazioni
- Food delivery su varie piattaforme
- Take away con prenotazione
- Sviluppo social network

Nel settore abbigliamento e accessori sono stati implementati sistemi di:

- Store virtuale
- Assistente all'acquisto virtuale e connesso
- Realtà aumentata
- E-commerce
- Servizio di pagamento contactless
- Integrazione logistica off-line e on-line
- Sviluppo social network

Da un'indagine all'interno del settore Retail e Ristorazione sui vari assi della Digital Transformation condotta da Confimprese emerge che le aziende si dichiarano più mature sulle tematiche di comunicazione digitale e branding, ma meno pronte su:

- Data driven intelligence (Analytics, Big Data, intelligenza artificiale)
- Supply chain
- Cyber Security.

Le Operations incluso l'e-commerce mostrano un misto di livelli di maturità evidenziando come alcune aziende si sono già "attrezzate" per gestire bene questo canale, mentre altre si ritengono ancora in ritardo.

Il settore retail, quindi, avendo subito più degli altri gli effetti della crisi e della concorrenza delle piattaforme commerciali digitali dovrebbe essere messo in condizioni sia di ristrutturare la sua rete di punti vendita che di raggiungere la competitività conseguita da tali piattaforme (ad esempio attraverso l'adozione di



piattaforme interne ed esterne per gestire l'ordine e la consegna oltre che la gestione delle operations). Tale risultato potrebbe essere raggiunto, in prima istanza, attraverso un maggior livello di investimenti in un tempo proporzionalmente inferiore. Pertanto, si dovrebbe valutare il riconoscimento di un credito d'imposta proporzionalmente maggiore di quello generale. Una opportuna estensione dei tempi e dei coefficienti delle agevolazioni, effettuate le opportune valutazioni quantitative, e con riferimento alla prospettiva soggettiva di settore, potrebbe ulteriormente contribuire al raggiungimento dell'obiettivo in esame.

Alla luce di quanto suddetto, nell'ambito del PNRR assumono pertanto particolare importanza le azioni previste nell'ambito della **Missione 1- seconda componente** "Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del sistema produttivo (Transizione 4.0)", ove si prevedono incentivi fiscali per favorire investimenti in beni strumentali, materiali e immateriali, necessari ad un'effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi.

Dovendo fronteggiare un consumatore profondamente cambiato negli stili di consumo, nei processi di scelta e nel canale di acquisto e rinnovare profondamente l'approccio di business, si auspica che:

- anche i settori del retail non food e della ristorazione possano usufruire, insieme al settore manufatturiero, di tali incentivi per innovare il servizio verso il cliente e far crescere la competitività interna e internazionale.
- Siano incentivati investimenti in macchinari connessi e hardware ma anche software e l'acquisizione di competenze specializzate all'interno dell'azienda.
- Gli interventi possano configurarsi come in passato attraverso incentivazione fiscale degli investimenti in beni materiali strumentali funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello "Transizione 4.0", ed in beni immateriali ad essi connessi, nonché in attività di ricerca e sviluppo. Il modello "Transizione 4.0" sviluppato in ambito manifatturiero trova applicazione in tutti i processi del settore retail, la cui produttività ed efficienza può essere migliorata con investimenti in sistemi integrati di monitoraggio, controllo e gestione dei consumi energetici e degli impianti tecnologici.
- Visto il periodo di forte difficoltà che il settore sta attraversando a causa dell'emergenza covid-19, vi sia un potenziamento sia in termini di aliquote e massimali delle agevolazioni sia in termini di semplificazione e accelerazione delle procedure di erogazione del vantaggio fiscale.



- In considerazione della crisi di liquidità in cui versano le aziende del settore retail e ristorazione, agli incentivi fiscali si aggiunga l'accesso agevolato a strumenti finanziari a supporto dei suddetti investimenti.
- In aggiunta, incentivi per la spesa corrente legata a: a) l'assunzione di risorse umane con competenze digitali adeguate alla gestione del processo di digital transformation delle aziende b) costi correnti di gestione digitale (app, piattaforme, crm, ecc) c) commissioni per servizi digitali acquistati da terzi.

Negli anni più recenti erano già state introdotte diverse agevolazioni che introducevano crediti d'imposta o maggiori ammortamenti deducibili a fronte di costi sostenuti per il miglioramento della dotazione strumentale delle imprese; con riferimento allo specifico settore retail potrebbero pertanto essere riconfermati tali strumenti agevolativi adeguatamente potenziati per perdite straordinarie sopportate dalle imprese del settore a seguito dell'emergenza covid.

Nella prospettiva di semplificare e rendere più efficiente l'introduzione e gestione amministrativa di ulteriori strumenti agevolativi potrebbero potenziarsi alcune delle misure recentemente adottate dalla Legge 178 del 30/12/2020, articolo 1, commi 1051–1063 (che ha ripreso i già collaudati crediti d'imposta ex Legge 160/2019, articolo 1, commi da 184 a 197, sostitutivi dei previgenti super ammortamento, ex Legge n. 208/2015, art. 1, commi da 91 a 94, e iper ammortamento, ex Legge n. 232/2016, art. 1, commi da 8 ad 11), integrando opportunamente gli allegati A e B, con riferimento alla natura degli investimenti agevolabili, più direttamente rilevanti al settore retail. Peraltro, qualora si adottasse la forma del credito d'imposta, sarebbe senz'altro utile introdurre la previsione della sua cessione a terzi, così da favorire anche manovre a favore della liquidità delle imprese o, in ogni caso, agevolarne al massimo le forme di compensazione.

Tali misure, con i cennati adeguamenti, potrebbero essere incrementate sia rispetto ai coefficienti vigenti, sia essere estesi anche ai beni immateriali non 4.0 ma comunque ad essi funzionali, sia prolungati almeno fino al 2023.

Un'ultima considerazione – non certo per ordine di importanza - in riferimento alla **Missione 1- terza componente "Turismo e Cultura 4.0"** che mira a incrementare l'attrattività del sistema turistico e culturale del Paese attraverso la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali, la formazione ed il potenziamento delle strutture ricettive attraverso investimenti in infrastrutture e servizi turistici strategici e il



finanziamento dei progetti dei Comuni per investimenti su luoghi identitari sul proprio territorio.

A riguardo ci preme evidenziare che la Ristorazione in particolare - e il Retail più in generale con centri commerciali, outlet e shopping streets – sono una componente fondamentale dell'esperienza di viaggio per i turisti che visitano il nostro Paese e sono da considerare a tutti gli effetti come attore di una strategia di rilancio del turismo nel nostro Paese, a cui porre maggiore attenzione e a cui dedicare specifiche misure nell'ambito delle azioni previste dal PNRR.

4. CONCLUSIONI

Confimprese auspica in sintesi che le Missioni attualmente previste dalla proposta di PNRR possano essere ulteriormente declinate, tenendo nello specifico conto del settore del retail non food e ristorazione. Da un punto di vista metodologico, si auspica che ogni tipo di progetto inserito nel PNRR sia descritto dal livello più alto a quello più granulare in modo da garantire un accesso chiaro e diretto alle informazioni, garantendo il coinvolgimento delle parti sociali e delle associazioni di categoria.

Di seguito tabella riassuntiva delle proposte di Confimprese in riferimento alle Missioni previste dal PNRR



MISSIONI PNRR	PNRR PROPOSTE CONFIMPRESE PER IL RETAIL	
	-incentivi fiscali per investimenti in hardware,	
	software e acquisizione competenze	
	- innalzare aliquote e massimali delle agevolazioni	
	- semplificare e accelerare procedure erogazione	
1.2 Transizione 4.0	- accesso agevolato a strumenti finanziari per investimenti	
	-incentivi per la spesa corrente legata a acquisizione	
	risorse umane "profili digital", gestione digitale e	
	commissioni per servizi	
	Commission per servizi	
4.2 Tarriana a Calbana 4.0	ristorazione componente fondamentale	
1.3 Turismo e Cultura 4.0	dell'esperienza di viaggio	
	Incentivi per:	
	-supply chain sostenibile per ristorazione	
	-gestione integrata dei rifuiti del retail	
	-raccolta rifiuti destinati al riutilizzo da parte dei negozi	
2.1 Impresa verde e	che commerciano stesse categorie merceologiche	
economia circolare	Detrazioni fiscali per:	
	-attività di rendicontazione	
	- costi formazione transizione ecologica	
	-creazione piattaforme tracciabilità rifiuti post cosumer	
2.2 Energia rinnovabile,	creazione piattaionne tracciabilità rinati post cosumei	
idrogeno e mobilità	incentivi per utilizzo energia pulita nella ristorazione e	
sostenibile	settori energy intensive	
	-Incentivi per messa in sicurezza pdv e	
	relative certificazioni iso45001 e biosafety, interventi di	
	relamping, digitalizzaizone impianti elettrici, messa in	
	sicurezza sanitaria degli ambienti ed utilizzo energie	
2.3 Efficienza energetica e	rinnovabili nei pdv	
riqualificazione edifici	-estensione superbonus al 110% per	
inquamicazione edifici	efficientamento energetico locali commerciali;	
	-estensione superbonus per l'acquisto di arredamenti	
	e attrezzature sostenibili e riutilizzabili	
	e attrezzature sostenibili e riutilizzabili	
	-creazione its per il retail	
4.1 Potenziamento delle competenz	-rafforzare formazione professionale	
e diritto allo studio	-incentivare collaborazione aziende-università	
	-revisione normativa su contratto a termine	
5.1 Politiche per il lavoro	- part-time generazionale	
	- welfare per rilanciare i consumi	
	-	